



Conflitti locali nel Fezzan e l'impatto sulla sicurezza delle infrastrutture petrolifere.

Lorenzo Vacca



Analytica for intelligence and security studies

Paper Sicurezza&Difesa

Conflitti nel Fezzan e l'impatto sulla sicurezza delle infrastrutture petrolifere.
Lorenzo Vacca

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, dicembre 2020

La seguente analisi vuole evidenziare quali siano i fattori di rischio per le compagnie petrolifere nella regione del Fezzan in Libia. La molteplicità delle dimensioni conflittuali della regione e un'alta



frammentazione degli attori determina che l'analisi debba necessariamente integrare la dimensione locale nel Fezzan alla dimensione più ampia del conflitto libico di Tobruk e Tripoli. Per questo motivo, l'analisi che segue evidenzia i fattori di rischio relativi ai siti petroliferi di El-Feel e al Sharara integrandoli agli sviluppi strategici più vasti. L'analisi di El-Feel e El-Sharara è dovuta al fatto che questi contengono la maggior parte delle risorse energetiche della regione, mentre la concentrazione sul Fezzan è dovuta al peso di questa regione strategica nel conflitto di Tobruk e Tripoli. Infatti, il quadro di insicurezza endemico del Fezzan costituisce un'importante sfida da affrontare per chi voglia affermarsi come legittimo attore governativo in Libia.

Un ulteriore focus di questa analisi riguarderà le Petroleum Facilities Guards (PFG) in quanto attore determinante per garantire la sicurezza degli impianti petroliferi. Le PFG presentano un alto numero di membri con addestramento militare e una ampia influenza nei confronti degli altri attori coinvolti nel conflitto libico. In particolare, verranno analizzate le dinamiche interne di frammentazione di questo attore e come queste influenzino il controllo delle infrastrutture petrolifere. Infine, verranno valutati le dinamiche di gestione del controllo territoriale che si sono sviluppate storicamente nel Fezzan, e che nel triangolo tra National Oil Corporation, PFG e gruppi locali determinano importanti fattori di insicurezza a danno delle compagnie petrolifere.

Variabili Macro

1. Controllo fisico degli impianti petroliferi

L'esportazione di petrolio costituisce il 95% delle esportazioni totali dalla Libia e il 60% del PIL, di conseguenza il controllo dei profitti derivati dall'estrazione petrolifera garantisce un vantaggio strategico nel quadro del conflitto libico. Tuttavia, attualmente non esiste nessun attore politico in Libia che sia in grado di controllare contemporaneamente tutti i siti estrattivi, per cui la strategia adottata è quella di allearsi con milizie locali che possano provvedere al controllo fisico delle infrastrutture petrolifere. Questo determina un primo fattore di instabilità, in quanto come vedremo nelle sezioni successive le milizie seguono prevalentemente un'agenda personale ed opportunistica, che si integra con alleanze e ostilità storiche generando allineamenti particolarmente imprevedibili tra gruppi armati.

Il divieto di impiegare entità private per proteggere le proprie infrastrutture è uno dei problemi principali per le compagnie petrolifere che operano in Libia. Di conseguenza, la National Oil



Company impiegava le Petroleum Facilities Guards (create nel 2005) a protezione dei siti petroliferi, queste erano create come una sub-divisione militare facente capo al ministero della difesa, ma venivano retribuite dalla stessa NOC. Nel 2013 durante la guerra civile, le PFG si disgregano in una serie di fazioni rivali, e costringono la NOC a contrattare la sicurezza dei siti dei terminal e dei porti con una moltitudine di gruppi armati. Di conseguenza l'impossibilità delle compagnie di petrolifere di impiegare entità private per proteggere i propri asset, costringe queste a fare affidamento su gruppi armati libici come le PFG, subendo le conseguenze negative delle loro frammentazioni interne.

2. Controllo dei profitti estrattivi

L'unico ente ad avere l'autorizzazione del commercio di petrolio è la NOC e l'unica entità che può ricevere i pagamenti è la Banca Centrale Libica (BCL), di conseguenza il controllo fisico delle infrastrutture estrattive non è sufficiente ad assicurarsi i profitti derivati dal business estrattivo in Libia. Ciò ha essenzialmente due implicazioni: chi controlla le infrastrutture petrolifere ha la capacità di ridurre le entrate per la LCB; Chi controlla la LCB e la NOC ha il potere di ridurre i finanziamenti per quei gruppi che controllano i pozzi petroliferi, diminuendone il valore strategico del controllo degli stessi siti. Di conseguenza, per consentire il flusso economico dei profitti derivati dall'estrazione petrolifera è necessario l'allineamento tra la LCB e gli attori politici che controllano i siti.

Tuttavia, si sono verificati casi borderline di attori che hanno sfruttano canali paralleli di commercio, come il sistema di contrabbando di petrolio implementato dalle PFG che analizzeremo nella sezione dedicata al gruppo.

La NOC quindi costituisce un'entità fondamentale per i finanziamenti a determinati gruppi, in quanto oltre ad essere l'unica entità che può commerciare petrolio, determina la percentuale di profitto da destinare a Tripoli e a Tobruk. La NOC è costituita attualmente da due entità distinte (una a Tripoli e una a Tobruk), inizialmente cooperanti ed in seguito con un'agenda sempre più governativa. Infatti, nel 2017, la NOC basata a Tobruk ha stipulato indipendentemente dalla sezione di Tripoli 29 contratti (soprattutto con Cina e Russia) opponendosi al progetto di unificazione che era stato ideato nel 2016. Tuttavia, nonostante sia Tripoli che Tobruk siano supportate da una delle due NOC, la LCB basata a Tripoli rimane un ostacolo per il finanziamento dei gruppi affiliati ad Haftar.



3. Frammentazione dei gruppi

Una delle maggiori difficoltà nell'analisi degli attori rilevanti nel conflitto libico è la quantità elevata di gruppi armati, la cui lealtà si basa su fattori strategici e tattici più o meno temporanei che si basano su considerazioni opportunistiche, politiche, storiche, e religiose.

L'assenza di un attore egemone che sia in grado di controllare contemporaneamente tutte le infrastrutture petrolifere libiche, determina che entrambi Tripoli e Tobruk debbano fare affidamento ad attori locali. Questo determina una fragilità intrinseca, in quanto la lealtà delle milizie che effettivamente controllano i siti si basa soprattutto su un rapporto economico con gli attori che le ingaggiano. Quindi, alla luce delle considerazioni precedenti è evidente la priorità di Tobruk di accedere ad un metodo di finanziamento per sostenere il controllo territoriale nel Fezzan. Infatti, tra il 2014-2018 Haftar ha dovuto finanziarsi con 10 miliardi di dinari libici stampati in Russia e quindi non ufficiali. Emerge quindi, un ulteriore fattore di instabilità delle alleanze che possono garantire la sicurezza degli impianti petroliferi.

Il quadro di insicurezza in Libia è contemporaneamente causa e conseguenza della proliferazione delle milizie. Da un lato la mancanza di un'autorità politica egemone ha consentito a gruppi armati con risorse minori di assumere un ruolo chiave nel controllo del territorio e dall'altro gli stessi gruppi hanno approfittato dell'attuale sistema di insicurezze in quanto funzionale ad ottenere vantaggi economici e sociali. Le milizie assumono quindi un valore strategico nel controllo del territorio e approfittano di questo vantaggio per sostenere business illeciti che variano dal traffico di esseri umani a sistemi di estorsione nei confronti degli abitanti dei territori che controllano. Si può quindi affermare che l'analisi della dimensione locale e del ruolo di specifici gruppi armati per quanto privi di vaste risorse sia essenziale a comprendere l'influenza della dimensione locale sulle strategie di Tripoli e Tobruk.

Analisi: Petroleum Facilities Guards

In questa sezione verranno analizzate le PFG in quanto attore fondamentale nell'assicurare il controllo delle infrastrutture petrolifere, e in quanto partner ambiguo a cui affidare la sicurezza gli impianti petroliferi a causa tendenza a privilegiare un'agenda personale finalizzata ad avanzare degli interessi personali dei vari leader.

Le Petroleum Facilities Guards vengono costituite nel 2005 come forza armata finanziata dalla NOC



e con l'obiettivo specifico di proteggere le infrastrutture petrolifere considerato il divieto per le compagnie di impiegare forze di sicurezza privata. I membri vengono reclutati dalle comunità locali e poi assegnati alle infrastrutture relative, per cui essendo un gruppo a carattere decentralizzato assistiamo ad una frammentazione basata sulle varie aree di influenza, che si verifica a partire dalla caduta del regime di Gheddafi. La maggior parte dei membri (15.000-17.000) rimane inizialmente concentrata nell'Est della Libia sotto la leadership di Ibrahim Jadhran.

Quest'ultimo inizia ad implementare un'agenda personale tra il 2013-2014 per la quale realizza una interruzione della produzione petrolifera in diversi siti (Es-Sider, Ras Lanuf e Zuietina) e stabilisce un sistema di contrabbando di petrolio, costituendo una vera e propria società petrolifera chiamata Cyrenaica Executive Office.

Inizialmente alleato con Haftar, nel 2015 Jadhran accusa quest'ultimo di un attentato alla sua vita e sostituisce rapidamente il suo supporto verso Tripoli diventando il più importante alleato di Al-Sarraj nell'Est della Libia. Questo fattore insieme ad un calo della reputazione di Jadhran dovuto a strategie di contrabbando del petrolio diventa un elemento di fragilità per il controllo effettivo delle PFG. Questa ulteriore frammentazione determina una decentralizzazione del potere che favorisce interessi locali e di gruppi specifici, per cui ancora oggi rimangono dubbie le affiliazioni di ogni sottogruppo come l'affidabilità nel garantire la sicurezza delle infrastrutture petrolifere. Come verrà rilevato nelle sezioni relative a El-Sharara e El-Feel ed in particolare con riferimento ai recenti attacchi per il controllo dei pozzi, le PFG mantengono un ruolo chiave grazie alle risorse di cui dispongono. Tuttavia, la prevedibilità delle loro strategie rimane poco trasparente, il che impedisce di effettuare analisi precisi riguardo gli sviluppi futuri del controllo di El-Feel ed El-Sharara.

Dimensione locale

1. Fezzan - quadro storico-politico

Il Fezzan rappresenta una regione strategica sia per la sua posizione che per la quantità di risorse petrolifere e idriche. L'avanzata di Tobruk nella regione, iniziata nel 2019, assume una specifica valenza strategica per tre ragioni: 1) per risolvere le problematiche di sicurezza della regione e quindi favorire attori internazionali come la Francia avversa ai gruppi armati ribelli al Chad che sfruttavano il confine con la Libia; 2) per aumentare la rappresentatività del governo di Tobruk; 3) per controllare i siti petroliferi e quindi ridurre i finanziamenti di Tripoli. Questo sviluppo strategico ha portato



diverse implicazioni sia per la NOC sia per multinazionali petrolifere operative nell'area (tra cui ENI).

La prima cleavage identificata riguarda una dinamica di centro vs periferia, rappresentata dalla marginalizzazione storica di entrambi i maggiori gruppi etnici nel Fezzan Tuareg (etnia araba) e Tabu (etnia africana) ad opera del regime di Gheddafi. Mentre Gheddafi favoriva il gruppo Zway coesistente nell'area affidandogli la sicurezza degli impianti petroliferi, i Tabu, non avevano accesso a servizi, salari e cittadinanza, esclusa la partecipazione alle milizie di Gheddafi, infatti furono tra i primi a sostenere la rivoluzione del 2011. Dopo la rivoluzione: Tabu e Zway si trovarono a parti invertite, il che determinò lo scontro tra i due gruppi risolto poi dal governo di Tripoli in favore degli Zway. I Tuareg dividevano l'emarginazione dei Tabu pur essendo stati arruolati ed impiegati nelle forze di élite di Gheddafi per implementare il progetto di arabizzazione della Libia. Questo status comune portò Tuareg e Tabu ad allearsi nel corso del tempo (anche formalmente col trattato midimidi) per chiedere una redistribuzione delle risorse a loro vantaggio e in ultima istanza per minacciare l'autonomia del Sud della Libia. Le relazioni tra i gruppi qui riportate e i rapporti con il governo centrale saranno poi determinanti a comprendere le alleanze contemporanee.

2. Triangolazione LNA- GNA – gruppi armati locali

In questa sezione verranno evidenziati gli sviluppi strategici fondamentali nel Fezzan che hanno determinato l'influenza di Tripoli e Tobruk sulle milizie locali. Come verrà sottolineato l'influenza dei due macro attori determinerà un alto grado di competizione tra gli attori locali per il controllo dei pozzi petroliferi. Inoltre, verrà sottolineato l'aspetto di instabilità e opportunismo relativo all'allineamento dei gruppi locali con Tripoli o Tobruk a seconda delle circostanze specifiche.

Nel 2014 le milizie di Misrata (Misratan Third Force) vengono impiegate da Tripoli per stabilizzare il Fezzan e nei successivi due anni costruiscono sistema di alleanze locali per espandere l'influenza di Tripoli e favorire gli interessi commerciali di Misrata.

Il primo sviluppo avviene nel 2017 quando la LAAF (ora conosciuta come LNA) inizia le operazioni nella regione guadagnandosi il supporto dei gruppi marginalizzati da Tripoli e la Third Force e costringe quest'ultima a ritirarsi dalla regione. Tra le forze alleate del LNA vediamo parte dei gruppi Tebu, Tuareg e Awlad Suleimani che in precedenza supportavano la Third Force. Considerata la storica ostilità tra alcuni di questi gruppi, la LNA cerca di garantire un'unificazione provvisoria tramite operazioni congiunte di controllo del territorio. Questa alleanza instabile e controversa rileva da un



lato la fragilità del controllo della LNA e dall'altra il carattere circostanziale del supporto dei gruppi locali a Tripoli o Tobruk.

Il secondo sviluppo strategico da considerare avviene nel Gennaio 2019 quando la LAAF lancia l'operazione "South Liberation and Purge Operation" orientata ad eliminare tutti i gruppi destabilizzanti per la regione e non linea con il controllo di Tobruk. È proprio in questo periodo che le milizie Tuareg a guardia di infrastrutture petrolifere si allineano con la LNA (come nel caso di El-Feel, vedi la sezione dedicata). Un ulteriore elemento da considerare è il supporto diffuso alla LAAF da parte delle comunità al controllo della LNA, in quanto deluse dalla redistribuzione delle risorse precedente impostata da Tripoli. Inoltre, il supporto a livello sociale è ulteriormente dovuto ad un'ampia campagna di manipolazione delle informazioni da parte della LAAF che mirava da un lato a sottolineare il carattere positivo del controllo di Haftar e dall'altro a celare le tattiche utilizzate in battaglia. Il supporto delle comunità locali è determinante per garantire e rafforzare le alleanze con i gruppi armati nella regione.

Tuttavia, a seguito della alterazione degli equilibri tribali precedenti, della marginalizzazione dei Tebu e dell'intensificazione delle dinamiche di insicurezza, l'influenza di Tobruk diminuisce sia a livello sociale che nel controllo del territorio. Infatti, dopo gli scontri di Gennaio 2019 rileviamo la parziale perdita di supporto delle comunità e dei gruppi alleati ai Tebu nel Fezzan; l'aumento di dinamiche di radicalizzazione e la proliferazione di gruppi jihadisti. Questi due elementi sono fondamentali nella valutazione del contemporaneo quadro di sicurezza in quanto incrementano il rischio di attacchi per il controllo dei siti petroliferi. L'equilibrio provvisorio generato dalla LAAF viene rotto dalle ostilità tra Tebu e i gruppi di etnia araba che viene soppresso da Tobruk tramite gruppi ostili ai Tebu (tra cui Awlad Suleiman) che si oppongono al controllo della LNA. Questo è un passaggio cruciale che determina la fine del controllo diffuso di Haftar nel Fezzan e costringe la LNA a concentrarsi su specifici punti strategici come aeroporti, basi militari e appunto siti petroliferi.

3. El-Sharara

El Sharara costituisce un sito chiave sia per l'entità delle risorse presenti ma anche perché determina la capacità di produzione del sito di El-Feel tramite la fornitura di energia elettrica, in ultima istanza la vicinanza geografica dei due siti rende evidente l'interconnessione. La frattura tra Tuareg e Tabu, nel 2014 ha delle ricadute ingenti sulla sicurezza delle infrastrutture ad El-Sharara, perché



nasce per il controllo di Ubari città strategica in quanto prossima ai siti petroliferi. In questa zona, i Tuareg costituiscono la maggioranza, tuttavia i Tabu detengono una legittimità territoriale derivata dal loro ruolo nel proteggere il sito petrolifero insieme alle milizie Zintani. Nel 2014 le milizie di Misrata aiutano i Tuareg (precisamente i battaglioni 30 e 191) ad appropriarsi di El-Sharara perché funzionale contro i loro rivali Zintani. In risposta a questo attacco, le milizie Zintani iniziano una campagna di sabotaggio sulle tubature a nord di El-Sharara per impedire al flusso di petrolio di raggiungere il terminale. Questo sviluppo strategico descrive la natura funzionale delle alleanze nel Fezzan, (come quella tra Tuareg e Misrata), ma rileva oltretutto che la sicurezza delle infrastrutture di estrazione non è sufficiente a garantire la produzione considerata la distanza di El-Sharara dai terminal sulla costa.

Nel 2018 il movimento per la rabbia del Fezzan (leader: Bashir al-Sheikh), un gruppo di recriminazione sociale, occupa il sito di El-Sharara.

La peculiarità di questo evento è che l'ingresso del gruppo viene consentito dalle guardie stesse del sito che ne condividono le istanze tra cui una maggiore redistribuzione dei profitti per le comunità del Fezzan. Oltre che generare una perdita di 315.000 barili al giorno, l'occupazione determina una perdita di 73.000 barili al giorno per il vicino sito di El-Feel, data la dipendenza elettrica di quest'ultimo da El-Sharara. L'allineamento tra guardie e comunità non riguarda un caso isolato, infatti, la stessa situazione avviene nel 2013 quando un movimento di protesta Ubari riesce a bloccare le attività di El-Sharara, grazie all'accesso garantito dalle milizie. In entrambi i casi sono state condotte negoziazioni parallele con le milizie e i gruppi di protesta, generando eventualmente dei vantaggi economici per le milizie stesse. Questa dinamica sottolinea il carattere volatile delle alleanze con i gruppi armati nel Fezzan, che sono spesso inquinate da considerazioni di tipo opportunistico da parte dei gruppi il aumentando il rischio di attacchi e interruzioni della produzione. Quindi, possiamo identificare la interconnessione tra le istanze sociali delle comunità e le istanze economiche delle milizie.

4. El-Feel

Le prime dispute rilevanti sul controllo della protezione infrastrutturale di El-Feel avvengono nel 2015, a causa di una serie di scioperi delle guardie del sito che a causa degli scontri tra milizie Tuareg e Tebu insieme ad una serie di recriminazioni sulla redistribuzione dei profitti interrompono la



produzione. Successivamente, nel 2018 anche El-Feel diventa il target dei disordini sociali prodotti dal movimento "La rabbia del Fezzan", che anche in questo caso vengono supportati dalle milizie. Nel Dicembre 2019 Tripoli incarica la South Protection Force (SPF; leader: Hassan Mousa Souki) e le milizie di Ali Kana di riprendere il controllo su El-Feel. A Febbraio Kana assicura il controllo su El-Feel e El-Sharara e richiede alla NOC di riprendere la produzione. Tuttavia, la LNA reagisce con una campagna di bombardamenti aerei garantiscono il controllo dei due siti petroliferi a Tobruk, minimizzando i danni per le infrastrutture petrolifere.

In particolare, le forze Tuareg a guardia delle infrastrutture di El-Sharara (30 brigata delle PFG) si uniscono alle forze di Haftar, 10 giorni dopo lo stesso fenomeno si ripete a El-Feel. Questo sviluppo come identificato nelle sezioni precedenti è dovuto ad una scelta strumentale delle PFG Tuareg di mantenere il proprio status e controllo sui siti petroliferi piuttosto che opporsi alle forze di Tobruk. Secondo un'altra prospettiva questo fenomeno ha dei caratteri in comune con il caso della "Rabbia del Fezzan" proprio perché le milizie acconsentono a momentanee alleanze per vantaggi economici nel breve termine.

A maggio del 2020, le milizie di Haftar controllano esclusivamente i nodi strategici nel Fezzan compresi i siti petroliferi di El-Sharara e El-Feel. Come accennato, questo controllo parziale del territorio è dovuto all'opposizione di gruppi locali tra cui i Tebu, ma anche all'aumento della presenza di milizie alleate con Tripoli. Questa fragilità viene aggiunta alla mancanza di supporto per Haftar da parte di Aquila Saleh (presidente della Camera dei Rappresentanti a Tobruk) che dà luogo ad un'importante frammentazione interna di Tobruk, aprendo una finestra di opportunità per l'avanzamento delle milizie di Tripoli. Infatti, in Giugno, le PFG allineate con Tripoli annunciano la disponibilità a rimuovere le milizie di Haftar da El-Feel e contemporaneamente riaprono la valvola di Hamada, necessaria per l'afflusso di petrolio al terminal di Mellitah (Tripoli). Pochi giorni dopo, le stesse PFG che si erano incaricate di riprendere il controllo su El-Feel (Khalid bin al-Walid Battalion; leader: Yousif Hassan al-Tabawi) interrompono la produzione allineandosi apparentemente con Haftar. Quest'ultimo sviluppo rileva ancora una volta l'ambiguità delle strategie di gruppi armati in Libia ed in particolare delle PFG, che agiscono autonomamente in base ad interessi opportunistici per trarre il massimo beneficio per il proprio gruppo.



Conclusione

In questa breve analisi sulle dinamiche conflittuali e la sicurezza energetica nel Fezzan è stato identificato l'impatto dell'influenza di Tripoli e Tobruk sulla regione e le loro interazioni con i gruppi armati locali. Il sovrapporsi di varie fratture storico-politiche rende l'analisi a volte poco intellegibile, tuttavia per riordinare il mosaico libico è possibile tenere conto di alcuni fattori strutturali quali: la fragilità delle alleanze, l'importanza del supporto delle comunità locali per la sicurezza delle infrastrutture petrolifere e l'agenda personale dei gruppi. Il Fezzan si presenta come una regione dinamica, con interazioni continue tra lo scenario del conflitto tra Haftar e Al-Serraj e le tensioni locali preesistenti tra le milizie.

Se dal punto di vista di Tripoli o Tobruk l'assorbimento delle milizie locali nelle rispettive forze armate può essere paragonato al dialogo di Melo, quindi come un'esemplificazione del realismo politico, al contrario dal punto di vista delle milizie l'affiliazione con una o con l'altra parte avviene prevalentemente secondo criteri di convenienza. Questo molto spesso ha dei risvolti economici concreti, possono perfino tradursi nel ricevere un doppio salario essendo formalmente alleati a Tripoli, ma finanziati all'occorrenza da Tobruk. Da fine ottobre, è ripartita la produzione di petrolio nei pozzi di El-Sharara e El-Feel in contemporanea ad un accordo tra NOC e le PFG ("honor agreement"), tuttavia i precedenti delle PFG fanno riflettere rispetto alla necessità di un piano di backup nel caso di un cambio repentino di direzione da parte del gruppo. In ultima istanza, la proposta di unificazione delle PFG che dovrebbe contenere entrambe le milizie di Tripoli e Tobruk sotto controllo della NOC, è un segnale positivo per quanto riguarda l'attrazione di investimenti e personale estero.

Tuttavia, è importante considerare che il reclutamento locale delle PFG potrebbe essere un ostacolo nell'evitare interessi di parte, data la connessione con la dimensione socioeconomica delle comunità locali.

È probabile infatti che la caduta mondiale del prezzo del petrolio, eventualmente accentuata da un aumento dell'offerta libica, possa portare ad una riduzione dei profitti per la popolazione,



incrementando il rischio di disordine sociale e agende personali delle PFG locali.